

# CittàCOWNINE C!ff9COMUNE

numero 5 - luglio 2017

## NAPOLI VISTA MARE

La aree della città  
che si affacciano sul Golfo



## IN QUESTO NUMERO

- [Bagnoli e Città della Scienza](#)
- [Nisida](#)
- [Marechiaro](#)
- [Posillipo](#)
- [Mergellina e Piedigrotta](#)
- [Chiaia - Lungomare - Villa Comunale](#)
- [Santa Lucia](#)
- [Giardini Molosiglio](#)
- [Stazione Marittima](#)
- [Piazza Municipio](#)
- [Porto](#)
- [San Giovanni a Teduccio](#)

## NAPOLI VISTA MARE

Il Golfo di Napoli è un arco teso verso la terraferma. Come se il mare volesse scoccare le frecce delle sue onde in direzione della città, per incunearsi nei vicoli, nelle piazze e nelle case dell'antica Partenope.

A fare da "filtro" a questo spettacolo della natura c'è un affascinante *waterfront* compreso fra Bagnoli e San Giovanni a Teduccio, un tempo aree industriali, oggi interessate da progetti di riconversione e rinascita. Fra questi due estremi geografici e urbanistici si susseguono quartieri attraenti come Posillipo e Chiaia, vari attracchi portuali, polmoni verdi come la Villa Comunale e i Giardini del Molosiglio, edifici imponenti come Castel dell'Ovo, il Maschio Angioino e la Stazione Marittima, e zone in cui i pescatori trovavano riparo, fra cui Mergellina, Santa Lucia, Marechiaro e il Borgo Marinari.

La Napoli "vista mare" (o vista dal mare) non è solo un paesaggio da cartolina, una meraviglia per gli occhi, ma soprattutto uno spazio di memorie, di suggestioni storiche, di cultura e leggende. È un luogo dove la bellezza trova mille modi per manifestarsi e farsi apprezzare. Una bellezza ammaliante e a tratti fragile, che esige cura e attenzioni da parte dei cittadini, dei turisti e delle istituzioni. Napoli e il suo mare vogliono essere rispettati, prima ancora di essere lodati come un paradiso in terra.

Amiamoli, dunque, perché sono fidati compagni di viaggio delle nostre esistenze.



## BAGNOLI E CITTÀ DELLA SCIENZA

Il quartiere di Bagnoli si affaccia sull'ultimo lembo della costa occidentale partenopea, **fra Pozzuoli e la zona di Coroglio**.

Nel corso dei secoli l'area è stata oggetto di vari cambiamenti economico-sociali e ambientali.

L'antica **Balneolis**, meta termale dei **Greci** e successivamente dei **Romani** nell'epoca imperiale, agli inizi del Novecento fu oggetto di una radicale trasformazione diventando **uno dei maggiori poli industriali del Mezzogiorno** grazie alla costruzione, iniziata nel 1905, dello stabilimento siderurgico **Ilva** – rinominato nel 1962 **Italsider** – e alla successiva nascita di nuove fabbriche come la Cementir e l'Eternit, per la produzione di cemento e la lavorazione dell'amianto.

Nel 1972 presero forma nuove idee sul futuro di Bagnoli: non più polo industriale ma un **ritorno alle origini**, con la nascita di strutture con scopi turistici e scientifici. Ma il processo di trasformazione risultò essere molto lento, e oggi non ancora realizzato, a causa della ricaduta dei processi industriali sull'ambiente marino, sulle spiagge e sul territorio bagnolese.

La chiusura dell'Eternit nel 1985, dovuta alle altissime emissioni nocive, e quella nel 1992 dell'Italsider completarono la **dismissione** dell'area industriale di Bagnoli, con una forte ricaduta negativa sui livelli occupazionali.

In seguito nacque l'idea di realizzare nel quartiere uno **science center**, con la duplice finalità di riconvertire la zona in un **polo high tech** e di favorire nuova occupazione. Nel 1992 fu costituita la **Fondazione Idis**, che portò alla nascita di **Città della Scienza**, una struttura multifunzionale composta da un museo scientifico interattivo, un incubatore di imprese e un centro di formazione, e completata nel 2003 da un centro congressi.

Nel 2013 un **incendio doloso** distrusse quattro dei sei capannoni della cittadella scientifica, provocando la distruzione della quasi totalità dei beni custoditi all'interno

di essi.

Dopo un'apertura, a pochi mesi dall'incendio, di capannoni temporanei per ospitare la mostra "Futuro Remoto", nel marzo 2017 sono stati inaugurati **Corporea**, primo museo interattivo in Europa sul corpo umano, e un **Planetario 3D**, che hanno subito ottenuto un grande successo di pubblico.

## Per approfondimenti

<https://www.napoli-turistica.com/bagnoli-quartiere-napoli>

[http://www.circoloilvabagnoli.it/index.php?option=com\\_content&view=article&id=6&Itemid=8](http://www.circoloilvabagnoli.it/index.php?option=com_content&view=article&id=6&Itemid=8)

[http://digilander.libero.it/iniziativapopolare/la\\_storia\\_di\\_bagnoli0.htm](http://digilander.libero.it/iniziativapopolare/la_storia_di_bagnoli0.htm)

<http://www.cittadellascienza.it>

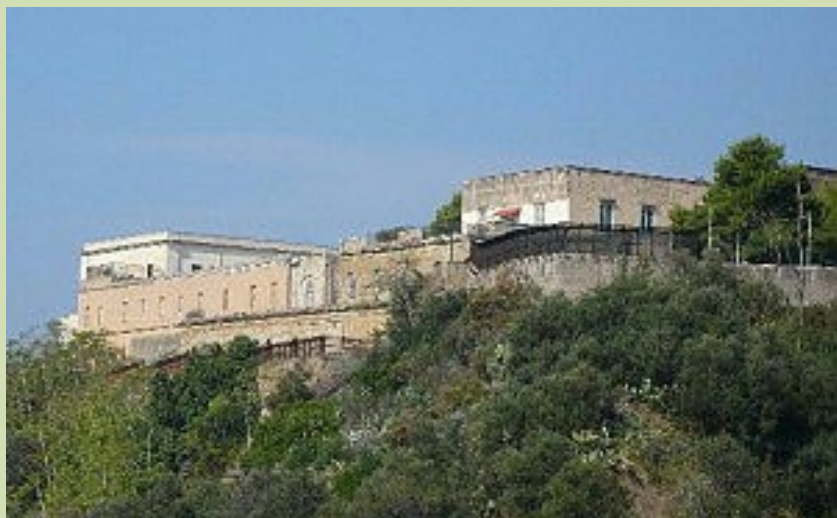




## NISIDA

*Nisida è un'isola e nessuno lo sa*: lo dice il cantautore **Edoardo Bennato** nella sua canzone intitolata *Nisida*, dedicata alla piccola isola situata sotto la collina di Posillipo. Anticamente chiamata **Nesis** o **Nesida** (piccola isola), in epoca romana fu sede di ville appartenenti a personaggi storici tra i quali Marco Giunio **Bruto**, ritiratosi a Nisida dopo l'uccisione di Cesare.

Nel 1934, dopo che l'Accademia Militare dell'Aeronautica lasciò l'isola per trasferirsi a Pozzuoli, divenne sede di un **carcere minorile**, in cui oggi si svolgono molteplici attività e progetti rieducativi che vedono coinvolti i giovani detenuti. Dal 1936 l'isola è unita alla terraferma grazie a un **pontile** collegato a Coroglio.



Oltre che per la presenza del carcere, l'isola è ancora oggi inaccessibile anche per preservare le sue **risorse naturali**, particolarmente presenti sul versante esposto al mare, dove è presente una insenatura naturale denominata **Porto Paone** (o Pavone) per la sua forma somigliante alla coda dell'omonimo uccello.

Secondo una **leggenda**, un giovane di nome Posillipo, tormentato dall'amore per la bellissima Nisida, una donna

che usava ammaliare i suoi corteggiatori, decise di uccidersi gettandosi in mare; nel momento in cui toccò le acque del Golfo di Napoli, il suo corpo si trasformò in un promontorio perennemente flagellato dai flutti. Anche la perfida Nisida subì la stessa sorte: fu trasformata nello scoglio posto di fronte al promontorio, restando così legata al giovane per l'eternità.

## **Per approfondimenti**

<http://www.vesuviolive.it/vesuvio-e-dintorni/notizie-di-napoli/183945-tragico-racconto-nisida-posillipo-storia-un-amore-impossibile>

<http://nisida.napoli.com>

<http://www.linkiesta.it/it/article/2013/06/19/ce-un-carcere-sullisola-di-nisida-e-nessuno-lo-sa/14472/>

<https://www.youtube.com/watch?v=WCe0MsQVIAM>



## MARECHIARO

Marechiaro, piccolo **borgo marinaro** situato ai piedi della collina di Posillipo, detiene un primato: l'Archivio Storico della Canzone Napoletana testimonia la presenza di circa **duecento brani** ad esso dedicati o che lo citano. Senza contare, poi, le innumerevoli poesie ispirate al luogo.

*Quanno sponta 'a luna a Marechiaro, pure li pisce nce fanno a ll'ammore*, recita la canzone **Marechiaro**, a testimonianza della superba bellezza del posto, che negli anni Settanta fu una delle mete preferite della "dolce vita".

La sua denominazione non deriva, come si può pensare, dalla chiarezza delle acque del suo mare, ma dalla loro **calma**; nell'antichità, infatti, veniva utilizzata l'espressione **mare planum**, che, con la contaminazione del dialetto, si è trasformata prima in *mare chianu* e poi in *Marechiaro*.

Dalla discesa di Via Marechiaro, caratterizzata da fantastici scorci del Golfo e dalla presenza di antiche ville e giardini, si giunge a quello che è il "simbolo" dell'antico borgo: **'a fenestella 'e Marechiaro**. Divenuta famosa grazie ai versi

di una poesia del poeta **Salvatore Di Giacomo** musicata dal compositore **Francesco Paolo Tosti**, è rappresentata da una piccola apertura che si affaccia sul mare; sotto il davanzale, una lastra a forma di carta di spartito ricorda i versi della poesia e della canzone.

Il borgo di Marechiaro è noto anche per la presenza del **Palazzo degli Spiriti**: si tratta di un'antica villa romana, risalente al I secolo a.C., i





cui resti affiorano dall'acqua. Intorno a questo luogo sono nate varie leggende; una di esse narra che il poeta **Publio Virgilio Marone** (noto anche come **Virgilio Mago**) utilizzò la villa come sede della sua scuola di arti magiche.

### Per approfondimenti

<http://www.vesuviolive.it/cultura-napoletana/78879-scetate-caruli-che-a-marechiaro-llaria-e-doce/>

<http://zon.it/marechiaro-e-la-sua-finestra-tra-storia-e-leggenda/>

<https://grandenapoli.it/palazzo-degli-spiriti-marechiaro>



## POSILLIPO

L'odierna denominazione proviene dal nome greco **Pausilypon**, che significa “**riposo dagli affanni**”.

Già nell'antichità, dunque, il luogo era considerato rilassante per il corpo e per lo spirito.

Posillipo è una collina situata **fra Mergellina e Coroglio**, in cui sono concentrati molti **siti di grande fascino**: antichi palazzi nobiliari; sfarzose ville con discese a mare; costoni a strapiombo sull'acqua; il Parco Virgiliano, completamente ristrutturato nel 2002, dal quale si ha la possibilità di godere di straordinari panorami del Golfo di Napoli, di Pozzuoli e dell'isola di Nisida.



Vista dal mare, la costa di Posillipo rende ancor più incantevole la percezione delle sue bellezze. Il tratto che da Mergellina porta fino a Nisida presenta due approdi, **Marechiaro** e la **Gaiola**, anch'essi ricchi di storia bellezze paesaggistiche.

Dal mare si può ammirare la bellissima **Villa Rosebery**, residenza estiva del Presidente della Repubblica.

La **Grotta di Seiano**, invece, facente parte del Parco archeologico del Pausilypon, riaperta al pubblico nel 2009 dopo la chiusura del dopoguerra, collega Coroglio con la stupenda **Baia di Trentaremi**.

Oltre alle bellezze naturali, Posillipo vanta anche una prestigiosa **tradizione sportiva**, data dall'omonimo ed esclusivo **Circolo Nautico** che, in particolare nella disciplina della pallanuoto, ha nel proprio *palmarès* diversi trofei nazionali e internazionali.

Dal 1933 al 1962 le strade di Posillipo furono impiegate come circuito automobilistico per lo svolgimento del **Gran Premio di Napoli**, e successivamente vi si disputarono anche gare di **Formula 1**.

**Per approfondimenti**

<http://www.storiacity.it/guide/768-collina-di-posillipo>



## MERGELLINA E PIEDIGROTTA

Ai piedi della collina di Posillipo, tra largo Sermoneta e la Torretta, si estende una delle zone più belle di Napoli: Mergellina.

Non vi è certezza sulle **origini del nome**. Alcune fonti indicano il termine *mergogolino* (uccello acquatico); altre l'espressione latina *mare ialinum* (mare trasparente); altri, invece, ipotizzando che il mare della zona fosse ricco di corallo, parlano di *marina corallina*.

Nel corso dei secoli la zona ha subito radicali trasformazioni. Nella seconda metà del XIX secolo, grazie ad alcune colmate, vi fu l'avanzamento della linea costiera che trasformò l'antica Via Mergellina, posta a ridosso del mare, in una via interna. Negli anni Trenta un'ulteriore colmata, che allungò Via Caracciolo, favorì la nascita del nuovo **Lungomare**, che permette una stupenda passeggiata con vista sul Golfo di Napoli, dominato dalla superba e inconfondibile sagoma del **Vesuvio**.

Fra i tanti luoghi d'interesse turistico-culturale presenti nel territorio di Mergellina, va citato il **Parco Vergiliano**, in cui si trovano le **tombe di Virgilio e di Leopardi** e la **Crypta neapolitana**, antichissima galleria scavata nella collina di Posillipo che collegava Mergellina con Fuorigrotta.

Nell'area è da visitare anche l'antica **Chiesa di Santa Maria di Piedigrotta**, a cui è legata la leggenda dello **scarpuncello d' 'a Maronna**. Si narra che una statua raffigurante una Madonna con Bambino, posta in una grotta sulla spiaggia di Mergellina, una notte uscì all'aperto per portare soccorso ad alcuni marinai le cui imbarcazioni stavano per affondare a causa di una tempesta. Nel tornare al suo posto, la Madonna perse una scarpetta, che la mattina successiva fu recuperata da un abate, il quale constatò la presenza di sabbia al suo interno; lo stesso mantello della Madonna fu ritrovato bagnato. Si gridò al miracolo, e nacque l'usanza di regalare alle spose *'o scarpuncello d' 'a Maronna*: una piccola scarpetta simbolo di fertilità.



## Per approfondimenti

<http://www.vesuviolive.it/cultura-napoletana/luoghi-di-napoli/112965-mergellina-storia-di-una-delle-zone-simbolo-di-napoli>

<http://www.polomusealecampania.beniculturali.it/index.php/il-parco>

<http://www.ecampania.it/napoli/cultura/madonna-che-perse-scarpetta>





## CHIAIA – LUNGOMARE – VILLA COMUNALE

Tra i più eleganti quartieri napoletani, Chiaia – o Chiaja, come riportato ancora oggi su antiche lapidi – si estende dal mare alla collina del Vomero. In antichità veniva chiamata **Playa** (“spiaggia” in castigliano), in quanto la Riviera di Chiaia, principale arteria del luogo, era situata a ridosso del mare. Nella seconda metà dell'Ottocento, in occasione di lavori strutturali nella zona, una colmata avanzò la linea costiera creando **Via Caracciolo**, che andò a formare il Lungomare napoletano.

Nell'odierna conformazione, il **Lungomare di Napoli** è compreso tra quattro strade: Via Nazario Sauro e Via Partenope, caratterizzate dalla presenza di hotel di lusso e celebri ristoranti; Via Caracciolo, con al centro la Rotonda Diaz; Via Mergellina, estesa fino ai piedi della collina di Posillipo e sede di un porticciolo da dove partono gli aliscafi per le isole di Procida, Ischia e Capri.

Sulla passeggiata del Lungomare si incrocia il **Borgo Marinari**, meta di turisti e degli stessi napoletani. Nello stesso Borgo c'è il **Castel dell'Ovo**, uno dei simboli della città.

Oggi il Lungomare, ribattezzato “liberato” in quanto interdetto al traffico veicolare, è sede di grandi eventi, anche internazionali, che contribuiscono ad aumentarne la suggestione e il prestigio.



Tra la Via Caracciolo e la Riviera di Chiaia vi è la **Villa Comunale**, tra i principali giardini storici di Napoli. Estesa da Piazza Vittoria a Piazza della Repubblica, nacque nel 1697 per volere del viceré duca di Medinacoeli, che fece piantare le prime file di alberi e posare alcune

fontane con l'idea di creare un percorso piacevole per il passeggio di fronte al mare. Al suo interno ritroviamo diverse fontane, busti di personaggi illustri, la **stazione zoologica "Anton Dohrn"**, fondata nel 1872 e oggi importante centro di ricerca nei settori della biologia marina e dell'ecologia, il palazzo del Circolo della Stampa, oggi in disuso, e la **Cassa Armonica**, realizzata nel 1887.

### Per approfondimenti

<http://www.danpiz.net/napoli/quartieri/Chiaia.htm>

<http://www.palazzidinapoli.it/quartieri/chiaia/>

<http://www.napolike.it/lungomare-di-napoli>

<http://www.comune.napoli.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/22431>



## SANTA LUCIA

Una zona di Napoli dall'elevata importanza storica è sicuramente il Borgo Santa Lucia, più comunemente conosciuto come Santa Lucia. La sua storia si identifica con la stessa storia di Napoli.

Lo ritroviamo nelle epoche romane preimperiali e imperiali, come sede di **ville di patrizi romani**, e in epoca normanna quale **presidio a guardia del Golfo**.

I viceré di Spagna, estasiati dal posto, adottarono interventi volti al suo abbellimento.

Con la dinastia borbonica a Napoli i **luciani**, gli abitanti del Borgo, instaurarono stretti rapporti con i regnanti.

A partire dal XVII secolo divenne meta del **Gran Tour**, il viaggio intrapreso da ricchi aristocratici europei in vari luoghi per arricchire la loro cultura.

Sconosciuta a tanti tra gli stessi napoletani, Santa Lucia vanta una particolare usanza oggi quasi dimenticata: la **Festa della 'Nzegna**, che ricorreva il 28 agosto, gli abitanti del Borgo si vestivano con costumi d'epoca e usavano spingere in mare tutti coloro che, per loro sfortuna, si trovavano sulle banchine di Santa Lucia.

Nella parte alta del Borgo vi è una zona decisamente suggestiva caratterizzata da stretti vicoli e gradini denominata **"Pallonetto di Santa Lucia"**, dove i pescatori abitavano all'interno di bassi (in napoletano *vascì*), piccole abitazioni con ingresso direttamente dalla strada che venivano usati anche come riparo per le barche.

Santa Lucia e il suo Pallonetto furono resi celebri da **L'oro di Napoli**, opera dello scrittore napoletano **Giuseppe Marotta**, composta di vari racconti tradotti successivamente in film da **Vittorio De Sica**, con una giovane **Sophia Loren** protagonista di uno degli episodi.

Il Pallonetto è anche il luogo di nascita di Giovanni Calone, in arte **Massimo Ranieri**, famosissimo cantante, attore e showman napoletano.

## Per approfondimenti

<http://www.napolike.it/borgo-antico-di-santa-lucia-napoli>

<https://eventinapoli.com/passeggiate/a-spasso-per-santa-lucia>

<http://www.vesuvio.live.it/cultura-napoletana/106784-pallonetto-santa-lucia-sapete-cosa-si-tratta/>

<http://www.storiacity.it/guide/105-pallonetto-a-santa-lucia>



## GIARDINI DEL MOLOSIGLIO

I Giardini del Molosiglio in **Via Acton** furono realizzati nella prima metà del Novecento nell'ambito del grande programma di riqualificazione urbanistica della litoranea di Napoli, che portò alla realizzazione dello snodo viario costituito dal Tunnel della Vittoria, da Via Cesario Console e Via Acton.

L'area, adiacente al porticciolo del Molosiglio, ospitava il vecchio Arsenale. Fu sbancata e destinata a verde (circa 21mila metri quadrati), con giardini e fontane monumentali di pregevole fattura: la Fontana dei Papiri, la Fontana delle Conchiglie e quella dei Leoni.

La **Fontana dei Papiri**, una delle più grandi della città, fu progettata da Domenico Angeloni nel 1938 in occasione della sistemazione della zona e per la visita di Hitler a Napoli. Composta da una grande vasca bassa realizzata in materiale composito (piperno, pietra lavica, laterizi e intonaco), si articola in quattro semicerchi separati da altrettanti pilastrini in pietra. Su ciascuno dei semicerchi diciannove conchiglie in bassorilievo ne costituiscono l'ornamento. All'interno era posta originariamente una vasca più piccola, sempre ornata con conchiglie, che successivamente fu tolta per costituire una fontana a parte (l'attuale **Fontana delle Conchiglie**). Nella fontana grande furono piantati dei papiri.

La **Fontana dei Leoni** è costituita da due vasche semiellittiche appoggiate a un basamento su cui si innalza un obelisco in pietra con, ai lati, due leoni. La fontana, sistemata dapprima in Piazza del Mercato, doveva far parte assieme alle altre due fontane-obelischi dell'apparato decorativo della Piazza concepito nel 1788 da Francesco Sicuro. Trasportata in zona Poggioreale, venne definitivamente sistemata nei Giardini del Molosiglio negli anni Trenta del secolo scorso. All'interno dei Giardini è posto un **Monumento al Fante**, che onora i soldati caduti durante la Prima guerra mondiale e quelli di El Alamein della Seconda.

Oggetto di vari interventi risanativi e conservativi, i Giardini



del Molosiglio si inseriscono in un progetto più ampio di riqualificazione e valorizzazione dell'intera area prospiciente il mare. L'intento è quello di realizzare un **percorso** che dal Porto, passando per il Beverello e per il porticciolo del Molosiglio, si congiunga al Lungomare abbracciando anche l'area del **Molo San Vincenzo**, scenografico "dito" puntato nel mare.

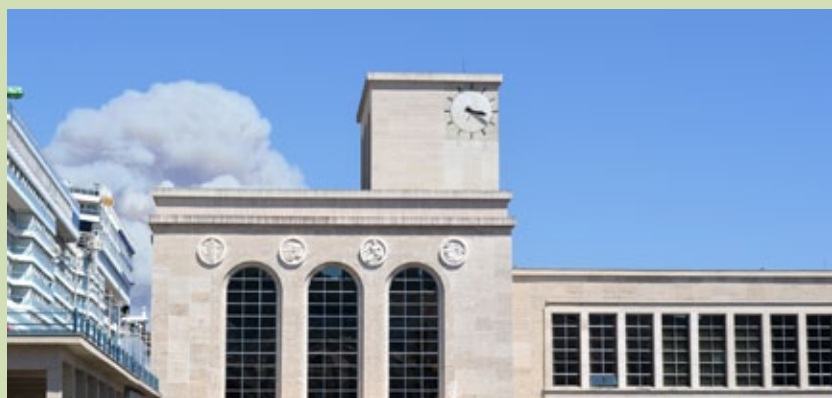


## STAZIONE MARITTIMA

Porta d'ingresso alle bellezze di Napoli per migliaia di **crocieristi**, l'edificio della Stazione Marittima rappresenta l'ideale complemento dell'imponente spianata che idealmente congiunge Napoli con il suo mare.

L'originario edificio, realizzato sul **Molo Pisacane** tra il 1894 e il 1899, venne ben presto considerato inadeguato di fronte all'aumentato flusso di passeggeri e merci e al ruolo sempre più importante che il Porto di Napoli andava assumendo nel bacino mediterraneo. Nel 1936 fu inaugurata la nuova Stazione Marittima, progettata dall'architetto **Cesare Bazzani**. La vecchia Stazione Marittima divenne sede della Capitaneria di Porto fino alla seconda guerra mondiale, quando, a seguito degli ingenti danni riportati durante il conflitto, fu sostituita dall'attuale edificio.

La monumentale struttura è articolata in **due lunghe ali di circa 180 metri** che si protendono verso il mare. Dai due vasti atrii di ingresso si accede al piano superiore, con i corpi di fabbrica che raccordano le due ali.



L'**imponente facciata** si distingue per le due torri con orologi, raccordate da un luminoso corridoio alto tre piani con nove finestroni rettangolari. Il varco sottostante era inizialmente destinato allo **stazionamento dei treni** provenienti dalla non più esistente rete ferroviaria di collegamento tra la stazione ferroviaria e il Porto. Sulla facciata di ciascuno

degli atri di ingresso si stagliano tre alti finestroni sormontati da sei medaglioni in pietra di Trani.

Il rinnovato interesse per l'attività crocieristica ha portato negli anni a un incremento sempre più cospicuo del numero di passeggeri che transitano all'interno dei monumentali saloni della Stazione. All'interno trovano posto gli uffici della società che gestisce il **Terminal Crociere**, mentre nell'area circostante vi sono le strutture logistiche di supporto a navi e passeggeri. Esteso per oltre un chilometro con tutti i moli in prossimità della Stazione Marittima, il Terminal dispone di 7 moli di attracco, 7 passerelle mobili e ampi piazzali per lo smistamento di passeggeri e merci.

Sottoposta a un recente restauro, la Stazione Marittima ha assunto un ruolo attrattivo con la realizzazione di un **polo congressuale** e di uno **shopping center**. Il polo congressuale, negli oltre 3.300 metri quadrati di eleganti sale e saloni, offre servizi e supporti organizzativi idonei a ospitare congressi, eventi, sfilate, mostre, fiere o esposizioni.

## Per approfondimenti

<http://www.terminalnapoli.it>



## PIAZZA MUNICIPIO

Piazza Municipio (già Largo del Castello) è lo scenografico palcoscenico di forma rettangolare che si distende tra le colline e il mare di Napoli. Prende il nome dal palazzo del Municipio (ovvero **Palazzo San Giacomo**), sede dell'Amministrazione cittadina.

La conformazione originaria del Largo del Castello era più a nord, a ridosso delle mura di Castel Nuovo. Dopo la realizzazione tra il 1509 e il 1537 dei nuovi bastioni in sostituzione di quelli aragonesi, cominciarono i lavori di risistemazione del Largo di Palazzo che, con alterne vicende, si protrassero sino all'Unità d'Italia.

La prima grande impronta fu impressa verso la fine del Cinquecento dall'architetto **Domenico Fontana**, che realizzò una vasta spianata in grado di accogliere fiere e manifestazioni.

Nel 1790 **Francesco Sicuro** progettò l'edificio della Gran Guardia di Cavalleria, il teatro del Fondo (teatro Mercadante) e il palazzo adiacente che dal 1795 al 1857 ospitò la Posta dei Corrieri.

Seguì poi l'edificazione del nuovo palazzo per i Ministeri, l'odierno Palazzo San Giacomo, che inglobò al suo interno la **Basilica di San Giacomo degli Spagnoli**. Successivamente all'Unità, cominciarono grandi lavori di risistemazione dell'intera area, con demolizioni e costruzioni di edifici e una nuova impostazione della viabilità.

Negli anni Venti del XX secolo furono realizzate le aiuole a ridosso del Maschio Angioino e iniziati i lavori di sistemazione del Castello (che nel frattempo era stato dismesso dal patrimonio militare e destinato a usi civili).

Alla fine degli anni Trenta cominciò la costruzione del grande **Palazzo della Banca d'Italia**, poi inaugurato nel dopoguerra.

Di questi ultimi anni, infine, è l'ultima sistemazione della Piazza con le clamorose rivelazioni che hanno regalato gli **scavi** per la realizzazione della stazione della **Linea 1 della**

**Metropolitana** (navi di epoca romana, resti del porto e di un complesso termale). Un vero e proprio sito archeologico che consentirà di abbracciare un arco temporale vastissimo: dai resti dell'antico porto romano alle fortificazioni angioine, fino a giungere ai resti ottocenteschi.

Si inserisce nella nuova prospettiva che dal mare si spinge sino alle colline – su cui dominano maestosi il Castel Sant'Elmo e la bianca mole della Certosa di San Martino – la nuova collocazione della maestosa **Fontana del Nettuno**, con la risistemazione dei giardini antistanti Palazzo San Giacomo.

### Per approfondimenti

[http://www.guidanapoli.com/piazze/piazza\\_del\\_municipio.php](http://www.guidanapoli.com/piazze/piazza_del_municipio.php)

<http://www.comune.napoli.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/32681>

<http://www.storiacity.it/guide/328-palazzo-san-giacomo-napoli>





## PORTO DI NAPOLI

Il Porto di Napoli, uno dei più importanti d'Europa, si estende sull'arco naturale che va dal centro della città sino all'area orientale.

L'area portuale è adibita a un **uso multifunzionale** (traffico passeggeri, cabotaggio, cantieri, traffico merci e petrolifero, industria delle riparazioni navali, traffico commerciale, diporto), con strutture articolate su vari moli.

L'importanza del mare per la città di Napoli è attestata fin dalla fondazione, da parte dei **coloni Cumani**, nell'VIII secolo a.C., della colonia greca di **Parthenope** sulla collina di Pizzofalcone e dal successivo sviluppo della "città nuova" (**Neapolis**).

Sebbene non si conosca con esattezza la posizione dei primi insediamenti portuali, è ragionevole supporre che le naturali insenature a est di Pizzofalcone abbiano nel tempo assunto sempre più rilevanza quali sicuri approdi: nel corso dei secoli la città divenne ben presto **uno dei più importanti scali del Mediterraneo**, e tale posizione rimase anche in epoca romana.

Da un documento del 1018, si è risaliti all'identificazione di due strutture portuali a servizio della città. La prima, più grande, il **Portus Vulpulum**, corrispondeva all'incirca al bacino romano, mentre il più piccolo **Portus de Arcina** si trovava nell'area dell'odierno Portosalvo.

Grande impulso alla realizzazione del porto mercantile fu dato da **Carlo I d'Angiò** e da suo figlio **Carlo II**, che realizzò il possente **Molo Angioino**, ancor oggi fulcro delle attività portuali e spettacolare "passerella" a mare dell'odierna Piazza Municipio. **Alfonso I di Napoli** successivamente fece realizzare il cosiddetto **Braccio alfonsino**, mentre nel 1487, sotto Ferrante d'Aragona, fu edificata la **Lanterna del Molo**.

Il famoso dipinto della **Tavola Strozzi**, databile al 1472, conservato nel Museo Nazionale di San Martino, offre una straordinaria veduta di Napoli nel XV secolo, con una

rappresentazione delle strutture portuali antistanti Castel Nuovo e l'imponente torrione circolare sull'isolotto San Vincenzo.

Con i **Borbone** il Porto divenne uno dei più attrezzati scali europei.

Con l'Unità d'Italia cominciò il declino dei traffici, che durò fino al primo decennio del Novecento. Sotto il fascismo il Porto di Napoli assunse un ruolo strategico per le comunicazioni nel Mediterraneo. L'edificazione della **Stazione Marittima** sancì il ruolo primario di Napoli nell'ambito del traffico marittimo.

La felice posizione del Porto proprio di fronte alla città e al suo centro e la facilità dei collegamenti hanno permesso negli anni, a quanti sbarcano o transitano per le altre destinazioni del Golfo partenopeo, di poter facilmente raggiungere i più importanti luoghi di interesse storico e artistico della città. L'area più propriamente commerciale, sviluppata nella parte di levante del bacino portuale, si avvale di utili collegamenti stradali.



La complessa struttura portuale testimonia la sua polivalente destinazione. Due grandi **Avamposti** inglobano **moli, darsene e bacini**. Da ovest a est troviamo: la Darsena Ferdinando Acton, il Bacino Angioino, il Bacino del Piliero, la Darsena dei Bacini, la Darsena Diaz, la Darsena Vittorio

Veneto, la Darsena dei Granili, la Darsena Pollena, il Pontile Vigliena con gli attracchi riservati alle navi con prodotti petroliferi, la Cala Progresso, destinata alle navi gasifere, e il Molo Progresso, per le grosse navi cisterna.

All'interno dell'area portuale, le tradizionali strutture industriali (silos, magazzini, officine) affiancano interessanti manufatti. Oltre alla Stazione Marittima, pregevolissima appare l'Immacolatella. Il monumentale **palazzo dell'Immacolatella** in origine era costruito su un molo di fronte al porto piccolo (il **Mandracchio**). Il progetto fu affidato all'architetto **Domenico Antonio Vaccaro**, che sviluppò un edificio barocco a pianta ottagonale sormontato dal gruppo scultoreo dell'Immacolata con Angeli, opera dello scultore Francesco Pagano. Nel XIX secolo, per qualche anno, nei pressi fu collocata la **Fontana del Gigante** (ora in Via Partenope), che da allora è nota anche come Fontana dell'Immacolatella.

## Per approfondimenti

<https://porto.napoli.it/>



## SAN GIOVANNI A TEDUCCIO

Il popoloso quartiere di San Giovanni a Teduccio chiude a est l'arco marino su cui insiste Napoli. Sorto come Comune autonomo lungo l'**antica Via delle Calabrie**, durante il fascismo fu aggregato alla città, divenendo ben presto ricco di insediamenti civili e industriali.

Tradizione vuole che il toponimo di San Giovanni a Teduccio derivi da due diverse storie. **Teduccio** sarebbe in qualche modo legato a **Teodosio** o a **Theodosia** (figlio di Teodosio). Il nome di San Giovanni, invece, deriverebbe dal ritrovamento, nel VI secolo d.C., da parte di alcuni pescatori, di una **statua raffigurante san Giovanni Battista**.

Quartiere a forte valenza operaia, San Giovanni ha ospitato alcune delle più importanti **realtà industriali partenopee**, tra cui il dismesso complesso degli stabilimenti Cirio e lo storico complesso di Pietrarsa, prima industria ferroviaria italiana, sulla linea Napoli-Portici.

L'importanza delle **Officine di Pietrarsa** (o Reale Opificio Borbonico di Pietrarsa) risiede nel fatto che sono state la **prima fabbrica italiana di locomotive, rotaie e materiale rotabile**. Nate come industria siderurgica a scopo bellico e civile, furono successivamente adibite alla costruzione e riparazione di locomotive, carri e *wagons* destinati alle ferrovie del Regno. Nel 1845 iniziò la produzione di locomotive a vapore.

Fino alla fine del Regno delle Due Sicilie l'attività nelle Officine proseguì a pieno ritmo, ma con l'Unità d'Italia cominciarono i problemi: la razionalizzazione del settore siderurgico in favore di industrie settentrionali portò a una progressiva riduzione delle lavorazioni e del personale impiegato, fino alla chiusura (1975). Nel 1989 venne inaugurato il **Museo Ferroviario**.

Tra le poche vestigia rimaste nel quartiere è doveroso segnalare lo storico **Forte di Vigliena**. Fatto costruire nel Settecento dal viceré [Juan Manuel Fernández Pacheco](#), marchese di Villena, oltre che fortificazione lungo la costa,

durante il Regno delle Due Sicilie fu sede di addestramento al tiro di artiglieria per i cadetti della Reale accademia militare della Nunziatella.

La notorietà della fortezza è legata principalmente al violento e sanguinoso **scontro** che vide contrapporsi, il 13 giugno 1799, i **sostenitori della Repubblica Napoletana** e le **forze sanfediste del cardinale Ruffo**. Il forte fu semidistrutto e successivamente abbandonato. Nel 1891, su iniziativa di alcuni parlamentari, fu proclamato “**monumento nazionale**” e sottoposto a restauro.

Alto sei metri, in tufo e pietra vesuviana, a pianta pentagonale e circondato da un fossato, difendeva il porto di Napoli con i suoi cannoni. L'entrata immetteva in un cortile con pozzo e casematte varie lungo la parete, da cui era possibile accedere al camminamento di ronda. Ulteriori camminamenti sotterranei lungo i bastioni permettevano di trasportare in sicurezza le polveri e le munizioni.



**Per approfondimenti**

<http://www.vesuviolive.it/cultura-napoletana/storia/98305-la-storia-di-san-giovanni-a-teduccio-ma-perche-si-chiama-cosi>

<http://www.museopietrarsa.it>





Pubblicazione a cura del Servizio Comunicazione Istituzionale  
e Gestione dell'Immagine dell'Ente  
[comunicazione.istituzionale@comune.napoli.it](mailto:comunicazione.istituzionale@comune.napoli.it)